

>>>> editoriale

Ascesa e declino del multilateralismo

>>>> Cesare Pinelli

Qualunque cosa significhi, e i significati che ne sono stati dati sono tanti, non c'è dubbio che le basi del "multilateralismo" furono gettate dopo la Seconda guerra mondiale, con la costruzione delle Nazioni Unite e di un diritto internazionale che scommetteva sulla pace come assetto stabile di convivenza fra Stati e non solo quindi come non guerra.

Da allora, i momenti in cui l'ONU si è avvicinata a un obiettivo del genere sono stati assai pochi. Eppure rimane importantissima anche come semplice organizzazione di teatro, nella quale cioè le grandi potenze trovano un foro per accordarsi prima o dopo la fine di un conflitto. Nonostante i suoi enormi limiti, la dissoluzione delle Nazioni Unite sarebbe una pessima notizia per gli abitanti del pianeta. E il distacco sempre più pronunciato dell'America di Trump, che è anche il primo Stato contribuente, rende almeno a prima vista plausibile un'ipotesi del genere.

Può tornare utile un confronto fra due documenti di *National Security Strategy* rispettivamente adottati nel primo e nel secondo mandato del Presidente Trump. Nel primo la partecipazione USA alle organizzazioni multilaterali non era ancora in discussione, trattandosi solo di ottenere da esse «risultati più soddisfacenti per gli Stati Uniti» sulla base di presupposti e obiettivi largamente condivisi nella comunità internazionale, quale il libero accesso nei mari, la libera esplorazione dei mari e degli spazi, l'accesso ai dati attraverso un internet aperto, contrariamente a quanto teorizzato e praticato dagli stati autoritari, fini ritenuti perseguibili assegnando la priorità alle azioni di tali organizzazioni che meglio servano gli interessi degli Stati Uniti e dei loro alleati (President of the United States 2017, 40). Nel secondo, incentrato sul «primato delle nazioni», si premette che lo stato-nazione resterà la fondamentale entità politica a livello mondiale, e su questa base, in nome dell'interesse nazionale americano, non viene più giustificata l'erosione della sovranità causata da organizza-

zioni internazionali e transnazionali: saranno gli Stati Uniti a decidere la propria direzione nel mondo e a determinare il proprio destino, liberi da influenze esterne (President of the United States 2025, 9-10).

Il confronto è eloquente, e aiuta a spiegare perché un *Executive order* presidenziale del gennaio 2026 abbia stabilito il ritiro degli Stati Uniti da sessantasei organizzazioni, trentuno delle quali affiliate all'ONU e attive nei settori dell'ambiente, delle migrazioni, dei diritti umani e delle politiche sociali. Il ritiro indebolisce il sistema multilaterale anzitutto sul piano finanziario, sottraendo i fondi del maggiore contribuente necessari al funzionamento delle organizzazioni. Contestualmente fa però aumentare il peso del secondo contribuente, la Cina, che nell'ultimo decennio ha già quadruplicato i propri finanziamenti alle istituzioni dello sviluppo, e dal 2021 presiede quattro fra le quindici maggiori agenzie dell'ONU, e indirettamente altre nove attraverso stati posti sotto la sua influenza.

Da questa prospettiva elementare, rimane dunque aperta la questione se il sistema multilaterale riuscirà a sopravvivere alla lunga fase di prevalente influenza statunitense. Questione che basterà enunciare per mostrare il carattere multivirtuale della crisi, e la conseguente difficoltà di appurare se come e quando il sistema delle Nazioni Unite potrà ritenersi superato. Ci troviamo in una fase di massima incertezza anche da questo punto di vista. Essa sta durando però già molto più a lungo di quanto non potessimo immaginare fino a qualche anno fa, in un'epoca che al confronto poteva somigliare a quella "Bonaccia delle Antille" raccontata da Italo Calvino. Sta durando, la massima incertezza, al punto da far pensare che hanno ragione quanti sostengono che non c'è nessuna grande Potenza davvero in ascesa, capace di superare le sue specifiche debolezze rispetto alle altre (M.Beckley, *The Stagnant Order*, in *Foreign Affairs*, Novembre-Dicembre 2025).